nottedifiaba

www.nottedifiaba.it

RIVA DEL GARDA

Illustrazione di copertina e retro di **Anna Vidyaykina: *Burlone*, *L'Orso* e *Cervo e lupo*** *(Tecnica mista)*

La leggenda di Robin Hood

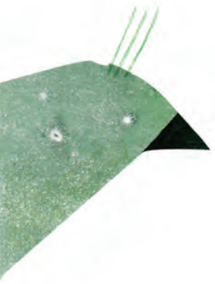
1 rassegna internazionale di illustrazione per l'infanzia

nottedifiaba

1 rassegna internazionale di illustrazione per l'infanzia

nottedifiaba

La leggenda di Robin Hood



Su iniziativa di

nottedifiaba

www.nottedifiaba.it

In collaborazione con

MAG
MUSEO ALTO GARDA

www.museoaltogarda.it

Sàrmede
paese della fiaba

www.sarmedemostra.it

Corinne Zanette
Robin era diverso
Monotipia

Prima rassegna internazionale
di illustrazione per l'infanzia

nottedifiaba

La leggenda di Robin Hood

Valentina Gottardi
La foresta
Tecnica mista

© 2014, Notte di fiaba

Tutti i diritti riservati. Il testo e le illustrazioni di questa pubblicazione non possono essere riprodotti con alcun mezzo né integralmente né parzialmente.
Tutti i diritti di pubblicazione sono di proprietà di **Notte di fiaba**.

Riva del Garda, Museo Alto Garda
26 luglio - 30 settembre 2014

MAG
MUSEO ALTO GARDA

La Rocca
Piazza C. Battisti,
3/A 38066 Riva del Garda
tel. 0464 573869 - fax. 0464 573868
www.museoaltogarda.it

Su iniziativa di

nottedifiaba

In collaborazione con

Sàrmede
paese della fiaba

COORDINAMENTO DEL PROGETTO MOSTRA
Chiara Tomasi

COMITATO SCIENTIFICO
Livio Sossi
Fausta Orecchio
Svjetlan Junakovic
Gabriel Pacheco
Giovanni Pellegrini

COMUNICAZIONE E UFFICIO STAMPA
Danila Farina
Laura Civettini

PROGETTO EDITORIALE DEL CATALOGO
Chiara Tomasi

CONTRIBUTI IN CATALOGO
Enzo Bassetti
Livio Sossi
Svjetlan Junakovic
Laura Simeoni

PROGETTO GRAFICO
Chiara Tomasi

Marta Roverato
La freccia di Robin
Tecnica mista

Marzia Bellesso
Il bosco
Tecnica mista

INDICE

010 INTRODUZIONE

013 UN NUOVO MODO
DI RACCONTARE UNA STORIA
di Enzo Bassetti

015 LA GIURIA

020 IL MITO DI ROBIN TRA STORIA
E LEGENDA
di Laura Simeoni

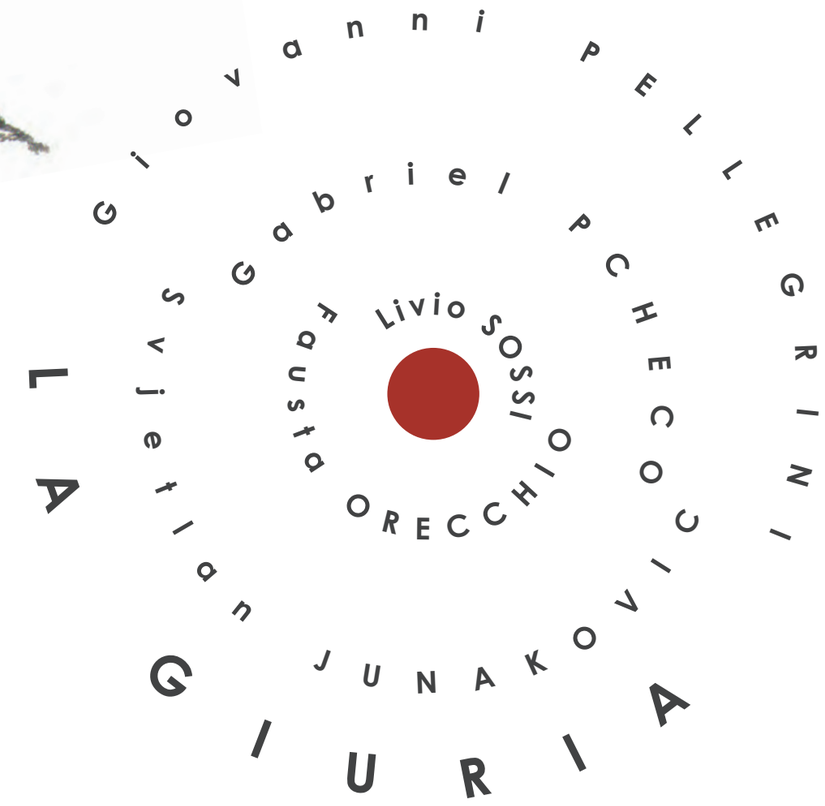
026 IL MIO ROBIN HOOD
di Svjetlan Junakovic

028 XXXXXXXXXXXX
di Livio Sossi

032 LA SELEZIONE IN MOSTRA
28 Illustratori

198 CONTATTI
28 Illustratori

Irene Rizzato
Frecce
Tecnica mista



IL MITO DI ROBIN TRA STORIA E LEGENDA

di Laura Simeoni

"Di rosso scarlatto era vestito,
giovane e allegro splendeva il suo viso;
senza pensieri per i campi vagava
e alle canzoni dedicava un sorriso."

Robin Hood vestito di rosso e non di un brillante verde? Spensierato come un giovane che pensa alla sua amata e non a rubare i soldi ai ricchi per donarli ai poveri?

Se tentiamo di recuperare le antiche ballate medievali dedicate al personaggio più famoso della letteratura popolare inglese c'è da rimanere sconcertati poiché le descrizioni, le situazioni, i personaggi variano moltissimo a seconda delle fonti. Così accanto a Robin svaporato troviamo quest'altro Robin:

"Udite udite gentili signori
la storia di un uomo che libero fu,
la sua casa era nella foresta
si chiamava Robin Hood."

Ma c'è di più…

"Robin era un fuorilegge
ma fiero cavalcava la terra,
era un bandito cortese
e per questo fu costretto alla guerra."

Certo in quest'ultima quartina mister Hood ci convince di più, in quanto la versione che conosciamo meglio è quella rafforzata tra Otto e Novecento da romanzi famosissimi come *"Ivanhoe"* di sir Walter Scott e *"Robin Hood il proscritto"* scritto da Alexandre Dumas (padre) e uscito postumo nel 1873.

In realtà le vicende di questo controverso

Chiara Tronchin
La foresta di Robin
Tecnica mista

Tatyana L'Astorina
Sherwhood
Tecnica mista

personaggio sono fluide a causa di svariati motivi: gli otto secoli di vita, la diversa interpretazione che ciascun autore ha voluto imprimere e soprattutto le origini orali e non scritte della leggenda. E se è vero che il primo manoscritto in cui compare il personaggio di Robin risale al 1377, non c'è alcun dubbio che faccia riferimento a ballate antecedenti, interpretate da giullari e menestrelli sia nelle corti sia nelle feste di paese. Parlano di un giovane che difende i diritti dei più deboli ma non lo fa in modo pomposo e formale. E' divertente, giocoso, temerario e idealista come solo i ragazzi riescono ad essere.

Come accadeva nelle leggende popolari trasmesse di generazione in generazione, magari raccontate e cantate attorno al fuoco le sere d'inverno, la storia si arricchisce via via di particolari e di personaggi, prendendo strade diverse secondo lo spirito del narratore. Ecco quindi Robin contadino ingenuo e un po' rozzo, Robin fuorilegge fuggito nei boschi per evitare il carcere o la condanna a morte, Robin cavaliere d'origine sassone devoto a san Giorgio e intento a riprendere le sue terre rubate dal malvagio sceriffo di Nottingham, che obbediva agli ordini del crudele Giovanni Senza Terra. Giovanni, infatti, era rimasto in Inghilterra mentre il fratello, il buon Riccardo (Cuor di Leone) combatteva in terra Santa.

E così variano di conseguenza i periodi storici in cui è collocata la vicenda: si va dalla fine del XII secolo (quello delle crociate di Re Riccardo) al XIII secolo, senza contare che alcuni riconducono la leggenda a miti ancora più antichi. Una studiosa, l'antropologa inglese Margaret Murray (1863-1963), pensa che in realtà il fuorilegge non sia altro che l'evoluzione di una figura antica: un nume dei boschi caratterizzato da corna di cervo, venerato nella festa di Calendimaggio, il cui culto risalirebbe alla Preistoria, mentre per il poeta Robert von Ranke Graves, il nome Robin non sarebbe il familiare diminutivo di Robert, ma un nome pre-teutonico che significa ariete, come il "robinet" che orna spesso le fontane pubbliche e la cui forma ricorda testa e corna dell'animale (da cui il termine rubinetto).

Le tesi che portano il mito di Robin indietro nel tempo sarebbero avvalorate da un testo letterario famosissimo, il "*Sogno di una notte di mezza estate*" di William Shakespeare, dove Robin Goodfellow, che significa Buonuomo-Buondiavolo, è uno dei nomi assunti dall'imprevedibile folletto Puck. E come il folletto abituato ad usare i poteri del suo cappuccio magico, Robin appare e scompare, muta aspetto ed è abilissimo nei travestimenti, ama scherzare con le sue vittime eppure non inferisce, perché in fondo non è cattivo, semmai burlone.

Nel guazzabuglio di versioni fu però quella cavalleresca a prevalere e fondamentale divenne l'"*Ivanhoe*" di Scott, in cui troviamo una breve ma intensa descrizione di Robin coraggioso e nobile sassone che lotta contro i normanni, ripreso da Dumas.

In ogni caso la fama di Robin Hood ha attraversato i secoli, si è fortificata e ha ispirato centinaia di artisti: scrittori e poeti, pittori, attori e registi, entrando perfino in fumetti e videogiochi. La prima versione cinematografica risale addirittura al 1908 e mirabile risulta il Robin-Errol

Flynn del 1938. Non mancano le interpretazioni irriverenti e giocose come quella di Mel Brooks o di Paolo Villaggio in Superfantozzi. Venendo alle pellicole contemporanee più famose, entrate nell'immaginario collettivo, affascinanti principi dei ladri sono stati Sean Connery, Kevin Costner e Russell Crowe, rude ladro gentiluomo nel famoso film firmato da Ridley Scott e basato sul libro di Joseph Walter McSpadden, scritto agli inizi del Novecento: un *cult* per chi ama questa figura leggendaria, poiché riprende i versi originali delle ballate medievali proposte all'inizio di questo articolo. La versione italiana di Cristiano Armati con traduzione dall'inglese di Marco Del Freo è una miniera di notizie, aneddoti storici, curiosità.

Eppure non va trascurato neppure il *film* d'animazione prodotto dalla Walt Disney nel 1973, con una magica foresta di Sherwood in cui la banda di fuorilegge è composta tutta da animali: il furbo Robin è una volpe, il forte Little John un orso e il generoso frate Tuck un tasso; non manca il menestrello, un gallo che rievoca lo stile antico della narrazione, quello appunto della ballata orale.

Chi ne ha il desiderio può sbizzarrirsi dunque alla ricerca del vero Robin Hood, magari seguendo le tracce rimaste nelle terre in cui avrebbe vissuto e dove alcuni sostengono ci sia la sua tomba, nel monastero di Kirklees, West Yorkshire, contea settentrionale inglese, dove il ladro gentiluomo sarebbe nato, per non parlare della famosa foresta di Sherwood, nel Nottinghamshire, in cui visse con la sua allegra banda e dove ancora oggi i turisti si recano per ammirare "*the major oak*", la grande quercia degli appuntamenti. Nel corso-concorso che ha dato origine a questo catalogo, gli illustratori hanno lavorato su un testo che ho scritto lasciandomi ispirare dalle suggestioni delle antiche ballate scegliendo però un protagonista inedito: il piccolo pettirosso soprannominato, in inglese, "*robin*". Un gioco linguistico e della fantasia che mi auguro non indispettisca coloro che privilegiano una lettura austera della storia.

Come scriveva nel 1904 McSpadden: "Parlando di Robin, una complessa ragnatela di significati ha incarnato nella figura mitologica del ladro che ruba ai ricchi per dare ai poveri, i valori della libertà, dell'amicizia, del coraggio e della lealtà: simboli che nessuna rigorosa indagine filologica è in grado di interpretare nel momento in cui, come fa l'"*Oxford Dictionary of National Biografy*", si prende la briga di dedicare una sua intera voce ad un personaggio – caso unico – soltanto per dimostrare la sua "mancata esistenza".

I miti antichi, in grado di toccare l'anima dell'umanità, provengono da molto lontano nel tempo e contemporaneamente da molto vicino a noi: dalle profondità dell'inconscio come sosteneva Carl Gustav Jung. Inutile accostarsi agli eroi leggendari usando solo lo strumento della razionalità, non è possibile crederci se non con il cuore.

Laura Simeoni

Enrica Scurati
Soldati
Tecnica mista